

Teresa Liguori: «Dobbiamo evitare che diventi un ramo secco»

# Italia Nostra chiede il ripristino dei treni a lunga percorrenza sulla ferrovia jonica

## Per raggiungere Roma si deve cambiare tre volte mentre per andare a Milano i cambi sono quattro

**Giovanni Guarascio**

Portare l'attenzione sullo stato della ferrovia jonica, impedendo che diventi definitivamente un ramo secco delle ferrovie italiane: è questo l'obiettivo della quinta "Giornata delle ferrovie dimenticate" che **Italia Nostra** celebrerà il 22 aprile. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa presso i locali del Dopolavoro ferroviario. La giornata di sensibilizzazione avrebbe dovuto tenersi il 4 marzo prima e nella giornata odierna poi, ma a detta degli organizzatori una richiesta finanziaria ritenuta eccessiva ed esorbitante da parte di Trenitalia (cinquemila euro per l'allestimento di un convoglio straordinario da Crotona a Trebisacce ha consigliato il rinvio al 22 aprile.

Alla conferenza stampa hanno partecipato la consigliera nazionale di **Italia Nostra** Teresa Liguori, la vicepresidente della sezione locale Caterina Cattaneo, il componente del direttivo della sezione Giulio Grilletta, l'ex dirigente delle Ferrovie dello Stato Pasquale Gallo, i dirigenti sindacali Gaetano Liperoti (Cgil) e Olivo Tonolli (Ugl), Vincenzo Romano del Dlf.

«Il 22 aprile – ha spiegato Teresa Liguori – l'iniziativa si farà in ogni caso. Già l'anno scorso abbiamo puntato l'attenzione sulla ferrovia jonica, ricordando il famoso viaggio di George Gissing alla fine dell'Ottocento». L'esponente di **Italia Nostra** ha sottolineato come la ferrovia jonica sia una delle più antiche in Italia (la costruzione iniziò nel 1865 e Crotona fu raggiunta nel 1874) e sia ricca delle memorie storiche e letterarie dei viaggiatori europei del Grand Tour ottocentesco da George Gissing a François Lenormant e Norman Douglas.

«Occorre salvaguardare la ferrovia jonica – ha aggiunto Teresa Liguori – contro le politiche che hanno portato ad un suo declinamento. Politiche portate avanti a livello nazionale, ma vi è anche una responsabilità regionale e locale». «La ferrovia – ha continuato la consigliera nazionale di **Italia Nostra** – è uno strumento di mobilità dolce che può rappresentare un'alternativa vera al trasporto automobilistico. Una ferrovia costa molto meno di una strada. Non possiamo permettere che la linea jonica venga cancellata. Se l'azienda non è in grado di gestirla passa la mano ad altri soggetti».

Il drastico ridimensionamento che ha interessato la linea jonica e la stazione di Crotona negli ultimi vent'anni con la recente soppressione dei treni a lunga percorrenza, è stato sottolineato da Pasquale Gallo, già dirigente delle Ferrovie dello Stato. «In questa città – ha osservato Gallo – vi è un patrimonio ferroviario di prim'ordine. Fino ai primi anni '90 la stazione di Crotona era la più redditizia per quanto riguarda il traffico merci di tutto il compartimento di Reggio Calabria, che comprende buona parte del Sud. Esiste una forte richiesta di trasporto ma Trenitalia ha chiuso il trasporto merci. Un tempo da Crotona passavano cento treni quotidianamente, sessanta vetture erano dirette verso il Nord. Oggi tutto questo non esiste più».

Concetti ripresi anche da Gaetano Liperoti della Cgil. «Con l'abolizione della lunga percorrenza – ha spiegato Liperoti – dodici persone sono in cassa integrazione. Altre trentacinque percepiscono solo lo stipendio base e l'unica alternativa che è stata loro prospettata è quella del trasferimento». «Oggi – ha aggiunto Liperoti – alla stazione di Crotona passano solo venti treni locali, solo automotrici. Per andare a Roma si deve cam-



Dalla stazione passano ormai pochi treni e pochissimi sono i passeggeri

biare tre volte, per andare a Milano quattro».

«Si tratta di una tagli – ha sottolineato Giulio Grilletta, componente del direttivo della sezione locale di **Italia Nostra** – che limitano il diritto dei cittadini alla mobilità. Altrove protestano contro la Tav (Treni alta velocità). A noi basterebbe avere invece dei treni a velocità accettabile al posto di quelli attuali».

«Il trasporto su rotaia – ha aggiunto Grilletta – è molto più sostenibile di quello su strada. sarebbe opportuna l'integrazione tra il servizio ferroviario e l'aeroporto di Crotona. La stazione di Isola Capo Rizzuto, attualmente abbandonata, potrebbe diventare punto di riferimento dei viaggiatori, magari provenienti da Catanzaro e Sibari, per raggiungere l'aeroporto».

Grilletta ha proposto anche di rendere più ecologico il trasporto pubblico cittadino. «È singolare – ha osservato – che nella città che produce un sesto del fabbisogno nazionale di metano, non esistano autobus a metano. Sarebbe opportuno utilizzare inoltre piccoli bus a trazione elettrica».

«I tagli alla ferrovia – ha spiegato Vincenzo Romano del dopolavoro ferroviario – hanno colpito soprattutto persone non facoltose, che usufruivano di un servizio». ❖



Un momento dell'incontro organizzato da **Italia Nostra** per presentare la manifestazione del 22 aprile

